

# Staminali, Amato sigla il compromesso

La «legge 40» non cambia, ma arriva il sì al ritiro della firma dalla dichiarazione etica europea

ACCORDO SU QUATTRO PUNTI ANCORA PUNZECCHIATURE FRA BINDI E MUSSI, RESTA LA TENSIONE TRA FRONTE LAICO E CATTOLICO CHE ANNUNCIA BATTAGLIA AL SENATO

**Flavia Amabile**

ROMA

Primo incontro del Comitato ministeriale per la bioetica. Dieci ministri alle otto del mattino al Viminale. Incontro breve, meno di un'ora, sereno, ma non privo di punzecchiature fra i ministri. Tre quarti d'ora per raggiungere un faticoso compromesso.

Il compromesso si articola in quattro punti. I primi tre possono essere considerati la vittoria del fronte cattolico. Proseguirà il finanziamento della ricerca sulle cellule staminali adulte, l'unica permessa in Italia adesso, tramite il rifinanziamento del Fondo per la Ricerca sulle cellule staminali. In secondo luogo, da Clemente Mastella (Giustizia, Udeur) a Beppe Fioroni (Pubblica Istruzione, Dl) si è insistito per ottenere garanzie che la legge 40 sarà rispettata fino in fondo e per far sì che il sede Ue, il 24 luglio, il governo si batta per indirizzare solo sulle staminali adulte i fondi europei per la ricerca.

Il quarto è il punto incassato dal fronte laico. Si riferisce al ritiro della firma italiana dalla Dichiarazione etica europea che deve decidere sugli stanziamenti dei fondi europei - e quindi anche italiani - per la ricerca sulle cellule staminali embrionali, da parte del ministro della Ricerca Fabio Mussi, ds, avvenuto subito dopo l'insediamento del governo e molto contestato proprio all'interno della maggioranza da Margherita e Udeur. Il ministro Rosi Bindi ancora ieri non ha rinunciato a chiedere a

Mussi maggiore «coordinamento governativo». Mussi si è difeso ricordando che all'epoca aveva poca scelta, i tempi erano strettissimi, e comunque non esisteva il comitato. E quindi per quel che riguarda la firma il Comitato ha deciso che è stato frutto di una considerazione di carattere generale, per evitare di finire relegati in un blocco di minoranza che avrebbe potuto danneggiare l'Italia e metterla in difficoltà su temi rilevanti come, per esempio, il tasso di inquinamento ambientale e

l'eutanasia. Alla fine i ministri si sono trovati tutti d'accordo su un solo punto: la bioetica non è compito che riguarda il governo. «Sarà il Parlamento ad occuparsene», spiega il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scario. «Già non sopporto l'etica di Stato, figuriamoci se posso tollerare l'etica di governo», commenta il ministro delle Politiche Comunitarie Bonino. E da Strasburgo il presidente della Camera Bertinotti ha sottolineato che la questione tocca una «sfera sensibile» squisitamente etica ma che «chiede la responsabilità delle forze politiche».

Tutto bene, insomma. O quasi. Perché alla fine dell'incontro Paola Binetti senatore della Margherita, che pur avendo votato con la maggioranza contro un anticipo della discussione delle mozioni in Senato, annuncia battaglia proprio a palazzo Madama dove domani si riuniranno le commissioni Istruzione e Sanità. «Ascolteremo con interesse ciò che i ministri della Ricerca Mussi e della Salute Turco diranno. Ma se le cose resteranno così come sono, allora presenterò una mozione».

Poi è intervenuto Gavino An-

gius, vicepresidente dell'Ulivo in Senato, con una lettera «sulla laicità» ai suoi senatori per manifestare «preoccupazione per i toni che sta assumendo il confronto anche all'interno dell'Ulivo su alcuni temi eticamente sensibili» con posizioni che «possono minare quella coesione politica dell'Ulivo che ritengo vada preservata» (e in serata Fassino ha aggiunto che «i temi eticamente sensibili vanno affrontati con una scelta metodologica molto importante: su questi temi è necessario costruire il più largo consenso e ricercare sempre una larga condivisione»). Critiche anche dall'Udeur. Il capogruppo alla Camera, Mauro Fabris ha ricordato che «su questi punti, finché ci siamo noi dell'Udeur e alcune componenti della Margherita, non c'è maggioranza».

Appuntamento per domani, quindi, a palazzo Madama. Oltre ad ascoltare le parole dei ministri Turco e Mussi, si discuteranno le mozioni sulla bioetica come ha deciso la maggioranza respingendo la proposta della Cdl di anticipare la seduta di un giorno.

Un compromesso faticosamente raggiunto quello del Comitato presieduto da Amato insomma e che ha il pregio come molti compromessi, di scontentare tutti. Compatto il centrodestra, scontenti tutti i cattolici. Mons. Sgreccia, presidente della Pontificia accademia per la vita, giudica la posizione del governo sul ritiro della firma «un fatto moralmente negativo che indebolisce anche la posizione di altre quattro nazioni», e ricorda che «il rispetto dell'embrione umano non è una questione di partito».